



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Giovanni XVIII. Pont. CXLVI. Creato del 1003. a' 20. di Nouembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Vgo Governatore di Toscana per l'Imp. e sua bontà.

per la breuità del Pontificato nè egli puote, nè altri in quel tempo fare cosa degna, che si scriuesse, se non forse, che in tutto questo tempo apparvero molti prodigij, che future calamità significauano. Si vidde vna cometa; si sentirono terremoti, che molte Città dannificarono. Ne i quali mali vn' vnico refrigerio fù Vgo Capitano d'Otone in Italia, e Governatore di Toscana. Percioche con tanta integrità quella Prouincia resse, che non fù chi migliore, nè più giusto Principe vi desiderasse. Onde morendo poscia in Pistoia, fù da' Toscani, come publico padre di tutti pianto, nè fù maniera d'honore, che in questi suoi funerali si pretermettesse. Hò voluto fare qnì motto delle lodi di quest' Vgo perche veggano, e sappiano i Governatori delle Prouincie, ch' assai meglio è viuendo bene, gloria, e lode acquistare, che male reggendo, riportarne con le ricchezze male acquistate, vna macchia, & ignominia eterna.

GIOVANNI XVIII. PONT. CXLVI. CREATO  
del 1003. a' 20. di Novembre.



Roberto Rè di Francia, e sua gran bontà.

**G**iouanni XVIII. Romano, preso il Pontificato, tutto all'otio si volse. Onde non fece mai cosa degna da scriuerse. Si può ben lodare Roberto Rè di Francia, che viueua in questo tempo non men come religioso, che come Rè. Si lasciaua talmente adietro tutti gl'altri Rè Christiani in dottrina, & in santità, che in dispute non haueua pari, e differente opinione haueua da quella de i Principi del tempo nostro, che dicono, esser cosa indegna d'vn Principe il saper lettere. E nondimeno non è cosa, che più à coloro, che vogliono ben reggere i popoli, si conuenga, da gli scritti de i dotti raccorlo. Il che non si può senza dottrina, e senza lettione apprendere. Percioche vn Principe senza lettere, non è altro, che vn' imagine di Leone, ch' all'altre fiere comandi? Bisogna, che chi vuol' essere riputato degno di reggere, e comandare à gl'altri, possa, e sappia tranquillare gl'affetti suoi stessi, e de' popoli ch'esso regge. Adunque noi lodiamo meritamente Roberto, la cui religione fù ancora tanta, che ogni volta, che l'occupati oni dell'armi non lo traugliuano, se usaua à cantare co i sacerdoti l'hore canoniche. Vogliono, che per questa sua

*sua tanta pietà meritasse, che ritrouandosi ad assediare vna terra, mentre, che egli le sue hore canoniche continuaua, miracolosamente la muraglia dell'assediata terra n'andasse giù, e ne fosse perciò tosto da i suoi, che vi si mossero, quel luogo preso. Ma Giovanni nel quinto anno, & octauo mese del suo Pontificato (come vogliono alcuni) morì a' dicidotto di Luglio, e fù nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò il Papato dopò lui dicianoue giorni.*

**SERGIO IV. PONT. CXLVII.**  
Creato del 1009. a' 18. d'Agosto.



**S**ERGIO IV. Romano, figliuolo di Martino, e persona di santissima vita, e di soaue conuersatione, fù (e prima, che fosse Pontefice, e poi) liberale co'poueri, piaceuole co'familiari, e con gl'amici, clemente co' delinquenti, e con i contumaci modesto. Fù ancora dotato di tanta prudenza, che non si fece in tutto il suo Pontificato cosa, per la qual fosse, come negligente, potuto esser ripreso. Volto tutto al Signor Iddio (quel, che douerebbono tutti i Pontefici fare) tutte le cose, seguendo il suo buon'istinto, e natura, debitamente essequiuu. Per suo consiglio, e ricordi s'unirono i Principi d'Italia insieme, per douer cacciar i Saracini di Sicilia. Si ritrouauano in quel tempo in Italia molti figliuoli di Tancredi gran Capitano de' Normanni, e ve n'era vno frà gl'altri, chiamato Guglielmo Fortebraccio, il qual così generoso, e magnanimo era, che tolto seco in compagnia di quest'impresa Malocho Capitan di Michele Catolico Imperator de' Greci, in breue cacciò di tutta Sicilia i Saracini. Il Principe di Capua, e quel di Salerno li giouarono assai in questa guerra. Hora volendo poi Malocho diuider malignamente la preda, e le spoglie della vittoria, Guglielmo parendoli douer all'hora dissimulare, se ne ritornò in Italia, e con 40. mila soldati Normanni, che se ne ritornauano all'hora dall'impresa d'oltre mare, occupò la Puglia, ch'era a' Greci soggetta. E facendo presso Melfi con Malocho, che gli veniu sopra, la battaglia, lo vinse, e ruppe. E così co'l valore di Guglielmo la Puglia passò da' Greci a' Normanni. Morto poi questo Guglielmo senza herede, successe in quello stato Drogone il fratello, & a costui poi Hunsfredo il gioua-

Tancredi Normanno.  
Guglielmo Fortebraccio.

Greci priui della Puglia da i Normanni.